



# IL SANTUARIO

DI

## S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

— Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10,

Somasca di Vercurago (Bergamo)

## L'Orazione liturgica o l'OREMUS

di S. GIROLAMO EMILIANI

L'orazione o l'oremus nell'ufficio e nella messa di S. Girolamo è la seguente:

*Deus, misericordiarum Pater, per merita et intercessionem Beati Hieronymi, quem orphanis adiutorem et patrem esse voluisti, concede ut spiritum adoptionis, quo filii tui nominamur et sumus fideliter custodiamus. Per Christum, etc.*

O Dio, Padre di misericordie, per i meriti e per l'intercessione del B. Girolamo, che foste a soccorritore e a padre degli Orfani accordaci che fedelmente custodiamo lo spirito di adozione col quale ci nominiamo e siamo tuoi figli, per Cristo etc.

In questa orazione la S. Chiesa chiede al Signore, per i meriti e l'intercessione di S. Girolamo, la grazia che i suoi figli conservino lo spirito di *fillazione* e di *adozione*, che Dio, nella infinita sua misericordia ci ha dato. Osservate dice l'apostolo S. Giovanni (Lett. I cap. 3 v. 1) quale carità ha dato il Padre a noi, che siamo chiamati e siamo figliuoli di Dio " *Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, ut filii Dei nominemur et simus* „.

Io chiamo la concezione dei figli di Dio, il disegno o il decreto che Dio ha fatto fin dall'eternità, di farsi dei figli di adozione e di grazia sul modello del suo unico Figlio. Questa verità in diversi luoghi ce la manifesta l'Apostolo S. Paolo. " Imperocchè, dic' egli nella lettera ai Romani (VIII - 30) coloro che egli ha preveduti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figliuolo suo, ond'egli sia il primogenito tra molti fratelli. „ E altrove (1 *ad Ephes.* 1-3 e seg.) Benedetto Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo il quale ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale del cielo in Cristo, siccome in Lui ci elesse

prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed immacolati nel cospetto di lui per carità. Il quale ci predestinò all'adozione dei figliuoli per Gesù Cristo a gloria sua, secondo il beneplacito della sua volontà. Onde si celebri la gloria della grazia di lui, mediante la quale ci ha resi accetti nel diletto suo Figlio.

Che se i figli adottati da Dio hanno ciò di comune con Gesù, che è il primogenito di tutte le creature, che Dio ha, per così dire concepiti fin dall'eternità per sua pura volontà, e per il solo motivo del suo amore, non gli sono meno somiglianti per la loro rinascita spirituale, per la conformità che hanno con lui nel mistero della sua Incarnazione. Poichè, questo Padre Onnipotente volendo obbligare quelli ch'Egli adotta per figli suoi a rendersi conformi a suo Figlio per la imitazione delle sue virtù e della sua santità, vuole che rinascano spiritualmente, come lo ha fatto rinascere temporalmente. Ognuno sa che Gesù Cristo ha due nascite, l'una eterna nel seno di suo Padre, l'altra temporale nel seno di sua Madre. Anche noi abbiamo due nascite; una naturale nel seno delle nostre madri, l'altra soprannaturale nel seno della Chiesa. E questa, al dire di S. Agostino, non è generazione o nascita semplicemente, ma rigenerazione o rinascita, (*non fecit generatio sed regeneratio Christianos*) perchè la generazione ci fa nemici di Dio e schiavi di satana, ma la *rigenerazione* ci fa Cristiani e figli di Dio. Il Figlio di Dio esce da un essere divino, senza tuttavia perderlo per prendere un essere umano, e si chiama *Cristo*; del pari, noi usciamo, per così dire, da un essere affatto umano, senza perderlo, per prendere un essere divino e siamo chiamati *cristiani*. E ciò che avviene in Gesù Cristo per l'unione della persona del Verbo, avviene in noi per la grazia del medesimo Verbo Incarnato.

Ma a tutti quelli che lo ricevettero, diè potere di diventare figliuoli di Dio, a quelli che credono nel suo nome: i quali non per via di sangue, nè per volontà d'uomo, ma da Dio sono nati. " *Quotquot autem re-*

*ceperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri his qui credunt in nomine ejus; qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.* (S. Giov. I - 12 e seg.) Ed ecco come avviene questa meraviglia: " Il Verbo s'è fatto carne ed abitò tra noi „. E a questo proposito, ecco ciò che dice S. Agostino: Non è da meravigliarsi che si dica che uomini carnali addivengano figli di Dio, poichè il Figlio unico del Padre, Verbo qual'Egli era, s'è fatto carne per amor di noi. E tuttavia evvi questa notevole differenza che per questa grazia, per cui addivenimmo figli di Dio, noi siamo, mercè un felice cambiamento, elevati a uno stato divino; mentre che, il Figlio di Dio essendo divenuto Figlio dell'Uomo, non ha di nulla diminuito di ciò che era; ma ha preso soltanto una natura inferiore, di cui si è rivestito.

E dove si è compiuto questo mistero dell' Incarnazione del Verbo? nel seno di Maria SS. E dove si compie il mistero dell'adozione e della rigenerazione spirituale dei fedeli? Nel seno della Chiesa.

La Chiesa è dunque ai figli adottivi ciò che la Vergine è al figlio unico di Dio. Ed è, dice S. Ambrogio, una delle grandezze e delle principali qualità di Maria. Ch'essendo Madre di Gesù Cristo, è anche il modello della Chiesa nella rigenerazione spirituale dei Cristiani. L'una e l'altra sono Vergini e Madri; Ambedue sono due spose, l'una di S. Giuseppe, l'altra di Gesù Cristo e si l'una che l'altra hanno concepito di Spirito Santo.

E ciò avviene nel Battesimo, che per questa ragione, è chiamato dall'Apostolo, un'acqua di rinascita.

Poichè ivi, mondati dei nostri peccati, noi rinasciamo e Dio ci adotta per suoi figli. E ciò è tanto vero che i Padri della Chiesa hanno osato paragonare la acqua battesimale al seno della Vergine. S. Leone difatti così dice " Ognuno riceve nella sua rigenerazione una nascita spirituale. L'acqua del Battesimo è al nuovo cristiano, ciò che è a Gesù Cristo il seno della Vergine; e il medesimo Spirito che lo ha riempito, riempie parimenti questa santa fontana „.

E questa nuova rinascita per cui noi siamo associati al Corpo di Gesù Cristo, è l'effetto dell'ardente amore di Dio per noi, e ha voluto quindi che la nostra filiazione divina fosse opera dello Spirito Santo, come fece per l'Incarnazione del Verbo. Questo medesimo Spirito Santo fa i cristiani e consacra i figli di Dio nel seno della Chiesa per mezzo dell'unzione della carità.

Questo Divino Spirito ha formato Gesù Cristo nel seno di Maria SS. Lo dice chiaramente il Vangelo; " *quod enim in Ea natum est, de Spiritu Sancto est,* (Math. I - 20). Ma ciò che ha fatto una volta sola in Maria SS. lo fa tutti i giorni nella Chiesa e tutte le volte che uno si presenta per essere battezzato.

Il Battesimo è come l'estensione dell'Incarnazione. Poichè, come nel seno della Vergine avendo preso una parte del suo sangue purissimo, ne ha fatto un uomo, il quale nel medesimo istante trovandosi unito alla persona del Verbo è divenuto figlio di Dio per natura, così nel seno della Chiesa Egli prende la virtù e lo spirito del Sangue di Gesù Cristo e lo versa nell'ani-

ma del battezzato e ne fa un figlio di Dio per adozione e per grazia. Dimodochè, dice S. Agostino, la medesima grazia che ha fatto Gesù Cristo, fa anche il Cristiano. Il medesimo Spirito che ha fatto nascere il figlio unico fa rinascere i figli adottivi.

Così la sorgente della grazia risiede nel nostro Capo dove i ruscelli scorrono nelle membra, secondo la misura che piace allo Spirito Divino di dividere a ciascuno. Di guisa che, secondo la parola di S. Giovanni, " noi riceviamo tutti della sua pienezza e della sua abbondanza „, ciò che abbiamo di santità e di grazia.

\*  
\*\*

*In una sintesi robusta così condensa la dottrina della nostra filiazione adottiva di Dio l'illustra l'abate Columba Marmon nel suo libro " Le Christ dans ses Mystères „.*

Alla filiazione divina, necessaria ed eterna del suo Unico Figlio, il Padre ha voluto aggiungere, per un atto d'amore infinitamente libero, una filiazione di grazia. Egli ci adotta per suoi figli al punto che un giorno noi divideremo la beatitudine della sua vita intima. E' un mistero inesplicabile; ma la fede ci dice che quando un'anima riceve nel battesimo la grazia santificante, partecipa della natura divina: *Divinae consortes naturae*; essa diviene veramente figlia di Dio: *Dii estis et filii excelsi omnes*.

S. Giovanni parla di una nascita divina: *Ex Deo nati sunt* „ non nel senso proprio della parola, per natura, come il Verbo che è generato nel seno del Padre, ma per qualche cosa di analogo.

In un senso molto reale, molto vero noi siamo generati divinamente per la grazia. Col Verbo noi possiamo dire: " O Padre, io sono vostro figlio, io sono uscito da voi „. Il Verbo lo dice necessariamente per diritto, essendo essenzialmente il proprio figlio di Dio, noi non lo diciamo che per grazia, in qualità di figli di adozione.

Il Verbo lo dice da ogni eternità, noi non lo diciamo che nel tempo; benchè il decreto di questa predestinazione sia eterna; per il Verbo queste parole non indicano col Padre che un rapporto di origine; per noi, vi si aggiunge una relazione di dipendenza. Ma per noi come per Lui, v'è una filiazione vera: noi siamo per la grazia i figli di Dio. Il Padre vuole che non ostante la nostra indegnità, gli diamo il nome di Padre: " *Quoniam estis filii, misit Spiritum Filii sui, in corda nostra clamantem: Abba, Pater* „. Egli manda lo spirito di suo figlio per ciò. Questa voce piace al nostro Padre Celeste; è cosa ineffabile ma è la verità. Vedete, diceva S. Giovanni, quale amore Dio ci mostra permettendoci di chiamarci e essere suoi figli. *Videte qualem caritatem dedit nobis Pater, ut Filii Dei nominemur et simus*.

E per assicurare questo decreto di adozione, per realizzare questa filiazione d'amore, Dio moltiplica sulla nostra strada, con una profusione magnifica, i favori celesti: l'Incarnazione, la Chiesa, i Sacramenti e specialmente l'Eucarestia, le aspirazioni del suo Spirito. Di modo che, " ogni dono che ci eleva a lui, ogni grazia che ci perfeziona, discende dall'alto dal Padre dei

lumi. " *Omne datum optimum, et omne donum perfectum desursum est, descendens a Padre luminum* „.

Questo pensiero riempie l'anima di una grande confidenza, ma anche di una profonda umiltà. Se posso esprimermi così, noi dobbiamo fare partire da Dio, tutti i nostri propri pensieri, tutti i nostri propri giudizi, tutte le nostre volontà proprie, per non più pensare, giudicare, volere o agire che come Egli vuole.

## I Compagni e i Discepoli di S. Girolamo Em.

### IL P. EVANGELISTA DORATI

(Continuazione e fine)

*Riportiamo finalmente ciò che del p. Evangelista Dorati si legge nella vita del p. Giovanni Scotti il quale essendo Preposito Generale lo accettò nella Congregazione di S. Girolamo Emiliani.*

Fra i molti soggetti ragguardevoli che il p. Giovanni col suo buon esempio e con le sue infervorate esortazioni guadagnò alla nostra Congregazione, merita di essere distintamente rammentato il p. Evangelista Dorati.

Questi in età già provetta era in qualità di Rettore al governo del Seminario di Mons. Sfondrati in Verona dove viveva una vita molto mortificata e spirituale e invigilava con molta sollecitudine alla buona educazione di quei giovani, tra i quali eravi ancora Paolo Sfondrati nipote dello stesso Vescovo, il quale fu pure dal medesimo zio decorato anch'egli della porpora cardinalizia. Ora frequentando questo venerando sacerdote gli esercizi della chiesa di S. Geroldo prese col p. Scotti, che n'era superiore, grande intrinsechezza e con lui discorreva spesso ed alla lunga delle cose di Dio.

Quindi il p. Scotti vedendo l'ottima disposizione del sacerdote non lasciava d'istillargli un acceso desiderio della salute delle anime, da procurarsi da lui coll'insegnare la dottrina cristiana, esortare i suoi seminaristi alla frequenza della confessione e comunione, col fare anche ad altri pubblici sermoni, le quali cose tutte mandando quegli fedelmente alla pratica, sentissi ispirato di aggiungersi alla nostra Congregazione, e al medesimo p. Scotti scoprì questa sua ispirazione. Sicchè di ciò consolato il padre, dopo averlo però prima provato bene, l'anno 1561 gli diede l'abito, del che sebbene il vescovo da principio avesse gran disgusto, tuttavia restò poi soddisfattissimo, e da lui imparò anche il nepote a favorire, succeduto che fu nel vescovado allo zio, la nostra Congregazione, addossandole la cura dello stesso seminario. Fatta il p. Evangelista la professione religiosa, dando saggio di sempre maggiori virtù, fu creato rettore del patriarcale seminario di Venezia, nel quale seminario e nella città fu tale la riforma che introdusse, che, cercando in occasione che si bruciò il seminario di Murano, di avere quel governo altri Religiosi, a ragione il patriarca d'allora Lorenzo Priuli rispose liberamente: "non voglia mai Iddio che levi il mio seminario ai miei padri

di Somasca, i quali mi hanno riformato tutto il clero „. Fu poi designato maestro dei novizi, nel quale nuovo impiego si può ben credere ma non spiegare abbastanza quanto egregiamente si diportasse. Chiamato poscia dal Pontefice Sfondrati a Roma, tra le molte cose nelle quali il Santo Padre di lui si valse, una fu di costituirlo padre spirituale della sorella e della cognata, le quali non uscivano mai di casa, senza la benedizione di lui.

Lo voleva anche creare cardinale, se con la sua umiltà non se ne fosse scusato. Con la stessa umiltà scusossi ancora di accettare dai nostri la dignità di Preposito Generale; nulla di meno con tutta la sua resistenza e le infinite lagrime che sparse, punto gli venne ciò fatto; quindi per contentare il genio di tale sua virtù, non gli restò che di portarsi in quell'eminenza di posto con tutta la maggiore abbiezione che mai potesse.

Andando in carrozza verso Cremona, raggiunti tre dei nostri padri che andavano a piedi, fece montare in carrozza uno di quelli ed egli si accompagnò con gli altri due. Mai si vide vestito di nuovo; bensì sovente vedevasi non solo dipendere affatto dal sagrestano nel celebrare la messa, nel confessare, comunicare, benedire l'acqua santa e simili cose, ma prendere ancora sovente la scopa in mano e darsi con esso a mondare la Chiesa, e sbeffato ed ingiuriato punto non risentirsi, ma pregare per quelli che l'oltraggiavano.

E per toccare alcuna cosa delle altre sue virtù, aveva gran fiducia in Dio; laonde venendo da Roma (ove da Clemente VIII ottenne quanto piacquegli di domandare) mentre in una gran tempesta di mare tutti intorriti gridavano misericordia, egli fece loro animo, dicendo che non vi sarebbe stato male alcuno, come, toccato da lui col suo reliquario le onde del mare, realmente avvenne.

Fu tanto caritatevole ch'era chiamato il padre della carità; serviva tutti gli infermi colle proprie mani, ed una volta ad un fratello laico, che adempiva un abbietto servizio, egli corse incontro e se lo assunse dicendo: "volete tutto il Paradiso per voi? „ Accettava con molto affetto tutti i forestieri, anche delle altre Religioni e secolari; nel che gli succedero casi d'eterna memoria. Sentendo una notte d'inverno lamentarsi un novizio, che stava vicino alla sua camera, levossi ed andato a vedere che avesse, volendo accendere il fuoco e scaldargli il letto diss'egli che non si levasse a mattutino. Ma il novizio stupito di tanta carità d'un Superiore Generale, si trovò libero dal suo male e in grado di andare al mattutino con gli altri. Andato alla dieta a Ferrara trovò alcuni di quegli orfanelli per colpa in parte loro e in parte dei ministri, alquanto sudici e schifosi, però, ritirati i padri a letto, egli chiamato il suo compagno di viaggio, li mandò tutti con la possibile diligenza. Agli orfanelli lavava i piedi, cavava le calzette bagnate ed infangate, facevali asciugare al fuoco, li medicava, loro insegnava la dottrina cristiana, a leggere ed a scrivere protestando che altrettanto faceva il p. Miani ed il suo discepolo Giovanni Scotti. Macerava grandemente il suo corpo, digiunava quasi di continuo, a più volte in pane ed acqua.

Faceva assai elemosine; capitando poveri nel tempo della refezione, mandava loro la sua parte; poscia ordinando al lettore che andasse a mensa, proseguiva esso la lettura o faceva un'esortazione. Era talmente dato all'orazione, che talora andando i padri da lui più volte, sempre lo trovavano in quella occupato.

Il p. Pietro Porro venuto da Venezia ove si trovava al governo di uno di quei seminari, essendo cinque o sei volte andato per parlargli in Brescia, tornò e ritornò più volte, in due o tre giorni che ivi stette per abboccarsi seco, e sempre lo trovò che stava orando. Per la sua gran bontà gli fu da Dio concesso più che ordinaria autorità sopra i demoni, contro dei quali operò sugli ossessi cose stupende. Insomma comparirà, a Dio piacendo, in luce la vita di lui, ove resterà ciascuno oltre ogni credere stupefatto, scorgendolo favorito di più alti doni che soglia Iddio comunicare alle anime sante.

Fu oriundo della terra cremonese di Biadana, ed ora la sua spoglia riposa in Somasca nella cappelletta laterale all'altare maggiore, in cui prima veneravasi il corpo di S. Girolamo. Innanzi che il S. Fondatore fosse elevato all'onore degli altari, la salma del p. Evangelista giaceva presso alla tomba del veh. Istitutore, ove fu dapprincipio tumulato, conforme al suo desiderio.



### *Una Società di Assistenza ai poveri Orfani nel Brasile sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.*

Nella città di *Natal-Alecrim* (Brasile), si è costituita una Società di buoni cattolici, i quali, sotto la dipendenza dell'Autorità Ecclesiastica si sono proposti di raccogliere orfani fanciulli abbandonati per dare loro una cristiana educazione, e provvederli di quanto è necessario alla vita.

Questa Società si è intitolata *Società Emiliana*, e si è messa sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani. Hanno già stabilito il loro statuto e regolamento e dietro loro istanza è stata loro spedita una tela a olio raffigurante S. Girolamo che presenta gli orfani a Maria (*copia* del Gagliardi) ed inoltre medaglie, immagini, vite di S. Girolamo e libri di preghiere.



### **Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani**

Colombelli Teresina d'anni 5 di Villa Sala, figlia di Pietro e di Cattaneo Camilla fu, dopo la gran festa di S. Girolamo 8 febbraio corr. anno, a S. Girolamo della Valletta accompagnata dalle zie essendo ammalata di *langina*. Dopo pochi giorni si trovò completamente guarita con meraviglia dei medici. Perciò le medesime zie la riportarono al Santuario di S. Girolamo per ringraziare il Santo della grazia ricevuta.

Mandelli Salvatore di Girolamo, bambino di pochi mesi del Comune di Calolzio soffriva da tempo di *pleurite*. Venne portato dalla madre al Santuario e ricevuta che ebbe la benedizione, cominciò subito a stare meglio. Ora è completamente guarito. I genitori riconoscenti a S. Girolamo, sono di nuovo venuti al Santuario per salire la scala Santa e compiere le loro divozioni di ringraziamento.

Losa Francesco dei furono Santino e Carolina restò sotto le ruote del proprio carretto che gli ruppe una gamba. I medici volevano ricoverarlo d'urgenza all'ospedale onde curarlo, ma si oppose la sorella che invece fece una devozione a S. Girolamo Emiliani e in pochi giorni guarì perfettamente. La sorella poi che soffriva di forti fenomeni nervosi allo stomaco per intercessione di S. Girolamo guarì e non ha più i gravi disturbi.

Fumagalli Rosa di Antonio e Mappelli Angela di Villa San Carlo, d'anni 10 ammalata di *peritonite*, subite due operazioni ne occorreva una terza, la madre preferì votarsi a S. Girolamo ed ottenne piena e quasi subitanea guarigione della figlia.

### **Offerte a S. Girolamo Emiliani**

Il giorno 22 Aprile, una persona che vuol tenere l'ignoto venne al Santuario per offrire a S. Girolamo un cuore di argento in memoria di una grazia ricevuta dal Santo per cui avrà sempre ricordo imperituro.

La signora Vittoria Perotti da Cornigliano Ligure invia lire cinque a S. Girolamo accompagnate dalla seguente lettera: « Avendo molta fede in codesto Santo miracoloso S. Girolamo, prego la S. V. di accendere una candela per una grazia che gli chiedo e di darmi la Santa Benedizione a me e a tutta la mia famiglia.

Sono stata in cotesto Santuario in settembre u. s. e spero di ritornarci ancora ».

### **Funzioni nel Mese di Aprile in onore di San Girolamo Emiliani**

- 8 Aprile — Si fece la solita commemorazione mensile del transito di S. Girolamo. Il p. Pietro Monti fece il discorso su San Girolamo. Parlò della necessità della divozione a S. Girolamo perchè nostro protettore e nostro consolatore.
- 10 Aprile — All'altare del Santo e con l'Urna scoperta si cantò una messa in onore di S. Girolamo. La quale messa in canto fu ordinata da un devoto in ringraziamento a S. Girolamo per essere stato favorito di una grazia di cui aveva tanto bisogno.
- 23 Aprile — Si celebrò una messa all'altare del Santo con l'Urna scoperta. Dopo la messa si lesse una preghiera a S. Girolamo per ottenere la guarigione d'un infermo; indi si diede la benedizione col SS. Sacramento.

### **Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo**

Il giorno 5 febbraio, si recò in pellegrinaggio a S. Girolamo l'Oratorio femminile di Seregno accompagnato dalle Suore Talamonine. Pregharono nella Chiesa del Santuario con esemplare divozione e pietà.

Il 29 aprile, alle 6 di mattino quasi tutti gli abitanti del paese di *Rossino* vennero in pellegrinaggio a S. Girolamo. Il parroco celebrò la messa all'altare del Santo in rito ambrosiano e la Scola Cantorum delle figlie di Maria di Rossino cantò la messa. Dopo la messa baciarono la Reliquia di S. Girolamo e, processionalmente come erano venuti, ritornarono a Rossino.

Il 30 aprile vennero in pellegrinaggio le figlie di Maria e le alunne premiate nella scuola della Dottrina Cristiana, da Pessano (Milano), accompagnate dal loro Parroco. Erano duecento circa, si accostarono tutte alla S. Comunione durante la Messa celebrata dal loro Parroco.

30 Aprile. — Il Collegio femminile « S. Giovanna d'Arco » di Desio, accompagnato dalle Suore dette « Ancelle della Carità » si reca a onorare S. Girolamo. Pregharono con molta divozione quelle signorine.

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

BRJFPII 1 Maj 1923 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Maggio 1923 — Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)